



14/01/2018 II Domenica Tempo Ordinario – anno B
A cura di Enrica Bonino, ausiliatrice delle anime del Purgatorio

<p>Prima Lettura 1Samuele 3,3-10</p> <p><i>La lampada di Dio non era ancora spenta e Samuele era coricato nel tempio del Signore, dove si trovava l'arca di Dio. Allora il Signore chiamò: «Samuele!» e quegli rispose: «Eccomi», poi corse da Eli e gli disse: «Mi hai chiamato, eccomi!». Egli rispose: «Non ti ho chiamato, torna a dormire!». Tornò e si mise a dormire. Ma il Signore chiamò di nuovo: «Samuele!» e Samuele, alzatosi, corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Ma quegli rispose di nuovo: «Non ti ho chiamato, figlio mio, torna a dormire!». In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore, né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore. Il Signore tornò a chiamare: «Samuele!» per la terza volta; questi si alzò ancora e corse da Eli dicendo: «Mi hai chiamato, eccomi!». Allora Eli comprese che il Signore chiamava il giovinetto. Eli disse a Samuele: «Vattene a dormire e, se ti si chiamerà ancora, dirai: Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta». Samuele andò a coricarsi al suo posto. Venne il Signore, stette di nuovo accanto a lui e lo chiamò ancora come le altre volte: «Samuele, Samuele!». Samuele rispose subito: «Parla, perché il tuo servo ti ascolta».</i></p>	<p>1Samuele 3,3-10</p> <p>La situazione nella quale si trova il popolo prima di questo racconto, che narra la vocazione di Samuele (3,1-4,1a), è apparentemente disperata: il sacerdote, a cui spetta la guida del popolo, è vecchio e cadente, Dio non fa sentire la sua voce, mentre l'arca dell'alleanza (segno visibile della presenza della divinità in mezzo al suo popolo) è affidata a un fanciullo. Unico segno di speranza sta nel fatto che la lampada di Dio continua a brillare. La situazione è catastrofica, ma non del tutto senza speranza.</p> <p>Un significativo rilancio dell'azione di Dio nei confronti del suo popolo è la chiamata di Samuele.</p> <p>- In quali situazioni stagnanti, “vecchie” della tua vita stai vivendo? - In quali situazioni potresti aiutare, facilitare il riconoscere la presenza di Dio? - Dio parla attraverso paradossi: un giovinetto a cui affida la salvezza di un popolo. Ci sono nella tua vita di famiglia, negli ambienti lavorativi delle situazioni, momenti in cui riconosci il paradosso, lo stile di Dio?</p>
<p>Salmo 39</p> <p><i>Ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto dalla fossa della morte, dal fango della palude; i miei piedi ha stabilito sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, lode al nostro Dio (...) Io sono povero e infelice; di me ha cura il Signore. Tu, mio aiuto e mia liberazione, mio Dio, non tardare.</i></p>	<p>Salmo 39</p> <p>Il salmo inizia con una lode a Dio per la liberazione da grandi difficoltà e tutti i sensi sono stati liberati :il gusto (la bocca), l'udito, ecc. a dire che tutta la persona è stata integralmente liberata. Da cosa? Dal sentirsi autosufficiente e dal seguire dunque una via di menzogna perché non bastiamo a noi stessi.</p> <p>- Esiste un'area della mia vita in cui mi sento bisognoso di un aiuto?</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



14/01/2018 II Domenica Tempo Ordinario – anno B
A cura di Enrica Bonino, ausiliatrice delle anime del Purgatorio

<p>Seconda Lettura 1Corinzi 6,13-15</p> <p>«I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Ma Dio distruggerà questo e quelli; il corpo poi non è per l'impudicizia, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio poi, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. Fuggite la fornicazione! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà alla fornicazione, pecca contro il proprio corpo. O non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi e che avete da Dio, e che non appartenete a voi stessi? Infatti siete stati comprati a caro prezzo. Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!</p>	<p>1Corinzi 6,13-15</p> <p>La risposta di Paolo alle tendenze lassiste dei corinzi mette in luce una concezione della persona umana in forza della quale la dimensione spirituale e quella fisica formano un'unità inscindibile. Per lui il corpo del credente non è una realtà separata dal resto della persona e anch'esso un giorno entrerà nel regno di Dio. Ma già fin d'ora esso è unito, mediante l'eucaristia, al corpo di Cristo, e quindi porta con sé il germe della risurrezione. Non si entra in relazione con Dio solo con una parte di noi ma con tutto se stessi.</p> <p>-quali aspetti della mia vita familiare, lavorativa, di relazioni tengo per me e non lascio che siano coinvolte nella mia fede? Ovvero in quali aspetti della mia vita sono pienamente autosufficiente?</p>
<p>Lettura del Vangelo secondo Giovanni 1,35-42</p> <p>In quel tempo Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa maestro –, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di</p>	<p>Giovanni 1,35-42</p> <p><i>Non si parla di un luogo specifico perché Gesù passa, chiama e <u>passa sempre</u>, non ci sono luoghi, più di altri luoghi o tempi preferenziali speciali.</i></p> <p><i>Nelle righe precedenti c'è Giovanni il Battista che indica Gesù e in questo brano iniziamo a farne esperienza. diretta. C'è un desiderio di incontro in profondità con il Signore, lo vanno a cercare e mentre lo vanno a cercare, lui chiede: "Che cercate?"</i></p> <p>Lo stile di Gesù è quello di porre interrogativi aperti e poi di lasciare libera la risposta e dunque la domanda è rivolta anche a noi: Cosa cerco? Cosa cerco nella mia vita professionale? Nella mia vita di famiglia, di relazione?</p> <p>A che punto sono nella mia vita? Lo stile di Gesù è uno stile che aiuta a venir fuori, a lasciar emergere gli interrogativi più profondi.</p> <p><i>Giovanni ci descrive la dinamica della fede cristiana. La prima tappa, quella centrale, è l'incontro con Gesù. L'incontro da' inizio alla dinamica. Gesù chiede loro "Che cercate?" e la loro risposta dice che non chiedono una dottrina nuova o una nuova verità ma una relazione significativa.</i></p> <p><i>La ricerca, quando è assunta e consapevole, chiede di muoverci, di fare un movimento, di andare, cioè di seguire chi ha suscitato la domanda: "Venite e vedrete" e si tratta sempre di relazione. Relazione talmente significativa che cambia il nome di chi è coinvolto, da loro un'altra identità.</i></p> <p><i>Inoltre la dimensione del cercare implica un "non avere" o aver sperimentato la perdita. Siamo di nuovo nella prospettiva della non autosufficienza di cui si parlava nella altre letture.</i></p> <p><i>La risposta dei discepoli è quasi imbarazzata "Dove stai?", non perché volessero un'informazione circa il suo indirizzo ma volevano stare con Lui. Sono rimasti colpiti dalla presenza di Gesù, da uno che è presenza...</i></p> <p>Gesù invita ad andare a vedere, cioè a fare esperienza. Non è un invito a discutere, a riflettere, a disquisire ma "Vieni e vedi", è concreto. La mia, tua testimonianza si gioca</p>

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.



14/01/2018 II Domenica Tempo Ordinario – anno B
A cura di Enrica Bonino, ausiliatrice delle anime del Purgatorio

<p>Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro</p>	<p>allora su fatti concreti. Gesù non dice di fare qualcosa di specifico ma suggerisce di fare un'esperienza :“Venite e vedrete” . Allora l'identità cristiana non è legata al fare delle cose ma all'aver fatto o al desiderare di fare un'esperienza di relazione con il Signore, una scelta grande e coraggiosa in quella società ed anche nella nostra e solo dopo ci potrà essere la traduzione in gesti concreti.</p> <ul style="list-style-type: none">• Nella mia storia di fede, di ricerca del Signore posso dire “ho trovato”?• Ciò che ho trovato è esattamente quello che cercavo e desideravo? Quali diversità?• C'è stata un' esperienza del Signore che ti ha lasciato diverso da prima? Gesù è incontrato attraverso quello che altri hanno detto: vedi Gv 1, 29-35, anche a me è successo così? E come posso esserlo per altri?
--	---

Testi ed appunti per la liturgia domenicale possono diventare dono da offrire per maturare il nostro sacerdozio comune nella Parola di Dio. Nei circoli e tra cristiani che partecipano alla liturgia il testo può servire per una personale riflessione settimanale.